

L'OPINIONE ■ ENRICO MORRESI*

I COMUNI, LA CULTURA E L'ORCHESTRA

■ I giornali hanno riferito dei discorsi pronunciati dal sindaco di Paradiso, Ettore Vismara (CdT dell'8 gennaio) e dal sindaco di Massagno, Giovanni Bruschetti (CdT dell'11 gennaio) durante lo scambio

degli auguri con i loro concittadini per l'anno nuovo. Preciso di avere ascoltato di persona solo il secondo dei due interventi – per il primo mi baso sui resoconti dei giornali. E constato che molto rilievo ha avuto nei due discorsi il problema dell'autonomia comunale, che i due enti locali vedono minacciata dai piani del Governo cantonale sulle aggregazioni.

È un tema che non dovrebbe venir rimosso con un'alzata di spalle. Conosco troppo poco Paradiso per esprimermi sulla consistenza della rivendicazione autonomista di quel comune ma, come cittadino di Massagno, posso tranquillamente aderire alla rivendicazione del sindaco Bruschetti. Di sicuro, Massagno è una comunità più coesa e civilmente attiva di alcuni degli ex comuni o quartieri dell'attuale «Nuova Lugano» (Viganello, Casarate-Castagnola, Breganzona...).

Il problema non è dunque ridicibile – ma si dovrebbe parlare di caricatura – al colore del partito dominante. Il sindaco di Massagno è stato in grado di dimostrare la vitalità e la consistenza di tante strutture e iniziative che hanno sede nel comune. Del quale non si può dire nep-

pure che rivendichi la propria autonomia a difesa di una situazione fiscale privilegiata: il moltiplicatore d'imposta comunale a Massagno è identico a quello di Lugano (80%). Ma lascio in sospenso questa parte del discorso, limitandomi ad avvertire che non è con i pregiudizi che lo si potrà risolvere.

Devo invece dichiarare la mia delusione per l'assenza dai due discorsi di ogni accenno alla cultura. Massagno ha poco da vantare in quest'ambito (la tre-giorni «Tutti i colori del giallo», pur apprezzabile, non fa il peso). Per la cultura esso gravita sulla Città e Paradiso, distante trecento metri dal LAC, ancora di più. È vero che il Municipio di Lugano ha mantenuto in passato, sulla questione, una linea di gelosa autonomia decisionale, che i Comuni vicini giustamente deplorano: ma era spiegabile con la sicurezza (rivelatasi fallace) che alla Città bastasse il gettito fiscale della piazza finanziaria per sostenere l'impegno sul fronte culturale. Ma ora che il LAC è aperto e funziona, il problema della partecipazione delle comunità che per la cultura gravitano sul nuovo centro culturale non può essere eluso. È su questo punto che la mancanza di accenni nei discorsi dei due sindaci mi dispiace.

Difficile dire come e in che misura tale partecipazione (ora anche politicamente un must, lo si voglia o no riconoscere) potrebbe essere realizzata: basti sottolineare l'esigenza di cominciare a parlarne sul serio. Vi è però un'occasione che potrebbe destare l'interesse a una co-decisione, sul fronte della cultura: ed è la so-

pravvivenza dell'Orchestra della Svizzera italiana. Su questo punto, veramente, mi domando come potrebbero i comuni tirarsi indietro con il pretesto dell'autonomia. La croce non può essere buttata solo sulla SSR: la direzione generale su quel punto è esplicita da molti anni e da un punto di vista svizzero e non solo ticinese la sua posizione può essere compresa. Come agire, e in che misura? Ecco un bell'esempio di discorso che si attendeva e non c'è stato.

Già attualmente, peraltro, il sostegno all'OSI si basa su una gestione condivisa: il Cantone, il Comune di Lugano, l'Associazione degli amici. Nulla impedisce di ipotizzare a breve termine il raddoppio della quota a carico del Comune di Lugano (da 500.000 franchi a un milione). Domanda provocatoria: centomila franchi all'anno da Paradiso e da Massagno sarebbe una somma fuori di testa? Per Paradiso sarebbe pari a meno del 3 per cento delle uscite annuali del Comune (38 milioni), per Massagno a meno del 4 per cento (su 27 milioni). Se poi la Città versasse un milione all'OSI (meno dello 0,4% delle uscite totali, pari a 472 milioni) darebbe l'esempio!

Non voglio pensare che facciano ostacolo a un'intesa i risentimenti personali emersi dopo l'insuccesso del piano di zona circa i trasporti: il discorso sul salvataggio dell'OSI dovrebbe tenersi su un altro livello. Anzi, che dico: salvataggio? Non di salvataggio si dovrebbe sentir parlare, ma di consolidamento di una struttura di cui – tutti! – possiamo andar fieri.

* giornalista